

CALL FOR PAPERS

UN LAVORO COME UN ALTRO? LAVORARE NEL SOCIALE TRA TRASFORMAZIONI DEL LAVORO E CRISI DEL WELFARE

(a cura di)

Davide Caselli (Università di Torino), Barbara Giullari (Università di Bologna) e Dexter Whitfield (European Services Strategy Unit, UK - Flinders University, Adelaide - Australia).

1. Finalità e campi di analisi

La call for papers della sezione monografica della rivista *Sociologia del Lavoro* si propone di fare luce sulla metamorfosi che sta investendo il lavoro sociale nel contesto delle più generali ristrutturazioni del mondo del lavoro.

Nelle società contemporanee il lavoro sociale rappresenta un rilevante settore di impiego di forza lavoro, prevalentemente di tipo terziario, il quale, in particolare nelle realtà urbane, funge da comparto trainante dell'occupazione, con percentuali elevate nel pubblico impiego e in generale nelle organizzazioni che operano nel settore dell'istruzione e dei servizi sociali. Per comprendere questa centralità e le più recenti evoluzioni è utile ripercorre le tappe salienti dello sviluppo del welfare locale. Nel corso dell'ultimo ventennio la scala locale del welfare locale è infatti dapprima emersa, in un'ottica di sussidiarietà, come la più appropriata per rispondere ai problemi di una società globalizzata [Bagnasco 2003; Bifulco 2015], grazie a forme di integrazione tra protezione, economia, politica e cultura, laddove i contesti locali sono via via emersi come attori strategici dello sviluppo [Polizzi, Tajani e Vitale 2013]. Successivamente, negli ultimi dieci anni, il welfare locale ha dovuto, in condizioni di drastica riduzione della spesa pubblica, affrontare una domanda sociale di intervento sempre più ampia ed articolata, con importanti trasformazioni tanto sul piano della *governance* e degli strumenti regolativi a sostegno della rete dei servizi sociali territoriali, quanto su quello dell'implementazione delle politiche. Infine, negli anni più recenti, il welfare locale si è trovato coinvolto in un processo di dilatazione del concetto stesso di *sociale*: si vedano a questo proposito la recente riforma del Terzo Settore e altre iniziative legislative quali quelle relative alle “*start-up* innovative a vocazione sociale” e quelle dirette a potenziare il “secondo welfare” e il “welfare aziendale”; ciò ha innescato inediti mutamenti del lavoro sociale in termini di orientamenti valoriali, figure, culture e pratiche professionali.

A fronte di questi sviluppi che avvicinano il mondo Non-profit, attore sempre più centrale del welfare locale - tanto da avvalorare letture in termini di *crescita sostitutiva* del terzo settore [Antolini 2014] -, all'universo For-Profit, si registra anche una nuova stagione di co-produzione di servizi di welfare "dal basso", che originano forme di incerta decifrazione in un mix di auto-organizzazione fuori dalle istituzioni e riappropriazione della sfera pubblica.

È dunque nel solco di questi profondi processi di riorganizzazione del *welfare* locale, e di tensioni al suo interno, che il mutamento del lavoro sociale prende forma e viene praticato. La ricerca ha messo in luce diversi aspetti di questo mutamento.

Alcuni studi hanno analizzato l'impatto di questi cambiamenti sui modelli e la qualità del lavoro di relazione tra operatori e cittadinanza. In questo campo è emerso il deterioramento dei servizi rivolti alle fasce più deboli della popolazione in termini di capacità di svolgere azioni di stampo preventivo verso gruppi sociali in condizione di impoverimento e a rischio di emarginazione e infine di crescente pressione sui lavoratori del sociale e sui cittadini-utenti [Dellavalle e Cellini 2017]. La concatenazione di effetti riconducibili alla riduzione degli organici del settore pubblico, all'aziendalizzazione delle forme di gestione e separazione tra fornitori pubblici e privati produce infatti aumento dei carichi di lavoro e crescente indifferenza per la personalizzazione dei servizi all'utenza [Fazzi 2016], con il rischio di «terziarizzazione» del lavoro sociale pubblico e l'assunzione di compiti prevalentemente funzionali [Tousijn e Dellavalle 2017], in una generalizzata neo-burocratizzazione del lavoro sociale e verticalizzazione delle strutture organizzative.

Altre piste di ricerca si concentrano sul lavoro sociale nel terzo settore, assumendo più punti di vista. Innanzitutto ricollocandolo entro i più vasti mutamenti del mondo del lavoro, mettendone in luce le medesime strategie *estrattive* [Busso e Dagnes 2016; Busso, Lanunziata 2016; Cominu e Karls 2014]. In particolare un ruolo significativo è riconosciuto alle dinamiche di coinvolgimento e valorizzazione della dimensione soggettiva ed emotiva dei lavoratori e lo sviluppo conseguente di forme di "servitù delle passioni" (Busso, Lanunziata 2016). Spesso tale servitù si sostanzia in forme di lavoro di tipo imprenditoriale, auto-imprenditoriale e gratuito che, in linea con tendenze diffuse nel capitalismo contemporaneo, contribuiscono alla più generale messa in discussione e ridefinizione del concetto stesso di lavoro: dagli *stage* a forme di volontariato «con rimborso», fino alle prestazioni dei giovani del servizio civile che ricevono indennità mensili [Gori, 2012; Coin 2017; Bascetta 2016; Armano e Murgia 2016; Curcio 2014].

Queste dinamiche hanno d'altro canto significativi impatti in termini di messa in discussione dei processi di professionalizzazione del lavoro sociale e contribuiscono all'incremento dello scarto tra le crescenti competenze professionali degli operatori e le decrescenti condizioni di qualità dei servizi [Gori, Ghetti, Rusmini e Tidoli 2014].

2. I contributi

A partire dalla cornice delineata ci si propone dunque di sviluppare riflessioni frutto dell'integrazione tra indagine empirica e analisi teorica, auspicando la raccolta di contributi orientati ad esplorare, anche con sguardo interdisciplinare e comparativo, tra gli altri, i seguenti temi:

- le trasformazioni quanti-qualitative del settore occupazionale in cui operano le variegato figure professionali che compongono il lavoro sociale, sia in ambito pubblico che del terzo settore
- l'impatto di tali fattori di mutamento sulla produzione ed erogazione dei servizi del welfare territoriale, così come sulla ridefinizione della responsabilità pubblica sulle condizioni del lavoro sociale;
- i processi di imprenditorializzazione, auto-imprenditorializzazione e di gratuitizzazione del lavoro sociale;
- l'emersione di nuove figure professionali e le trasformazioni del lavoro sociale all'interno nuovi settori imprenditoriali e di business (nel campo della rigenerazione urbana, dell'agricoltura urbana e periurbana, dell'*housing* e della coesione sociale, delle attività culturali, etc.);
- L'impatto di processi e prodotti legati all'applicazione in campo sociale delle più recenti innovazioni tecnologiche (piattaforme, tecnologie di cura, ecc.)
- l'impatto della crescita del welfare aziendale (sia nelle organizzazioni profit che del terzo settore) sui lavoratori del sociale sia in quanto ambito occupazionale, sia in quanto sistema di tutele legate al lavoro e non ultimo di rafforzamento di peculiari forme di dipendenza dal datore di lavoro;
- le esperienze di partecipazione delle comunità, dei cittadini e dei lavoratori alla progettazione e produzione di servizi;
- le forme della rappresentanza e le esperienze di mobilitazione dei lavoratori del sociale.

3. Scadenze e termini di partecipazione

Le proposte di saggio, in italiano o in inglese, saranno inviate sotto forma di abstract lungo (massimo 800 parole, titolo incluso) via e-mail ai curatori del numero davide.caselli@unito.it; barbara.giullari@unibo.it; dexter.whitfield@gmail.com e all'indirizzo della redazione (direzione.sdl@gmail.com) entro il **15 dicembre 2018**.

In seguito alla comunicazione dei risultati della valutazione degli abstract da parte dei curatori (entro il **15 gennaio 2019**), gli autori dovranno registrarsi online come «autori» alla pagina web della rivista «Sociologia del Lavoro»: <http://ojs.francoangeli.it/ojs/index.php/sl/index> e seguire le istruzioni per caricare l'articolo completo entro il **1 aprile 2019** attraverso la piattaforma informatica *Open Journal Systems*.

L'articolo potrà avere una lunghezza massima di **8.000 parole** e dovrà tassativamente rispettare le norme editoriali della rivista: <http://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme.pdf>. Non si accettano testi che non siano stati editati secondo le norme redazionali o di dimensioni eccedenti quelle indicate in questa call for papers. Gli articoli correttamente formattati e caricati sulla piattaforma informatica della rivista saranno sottoposti al processo di *double blind review*.